



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Salves

Al banchetto finale

Salves

ideazione di Maguy Marin

in collaborazione con Denis Mariotte

con la Compagnie Maguy Marin: Ulises Alvarez, Teresa Cunha, Matthieu Perpoint, Romain Bertet, Mayalen Otondo, Jeanne Vallauri, Vania Vaneau

Moncalieri (To), Fonderie Limone 26 ottobre

A 60 anni mantiene tutta la sua cariva eversiva Maguy Marin, qui alle prese con una coreografia «politica» sul senso del disastro e dello sconvolgimento. Tra squarci di luce, un'umanità varia si affaccenda in azioni quotidiane verso un banchetto finale circondato da effigi di Putin, Bush, Sarkò.

I masnadieri

Tra potere e libertà

I masnadieri

di Friedrich Schiller

regia Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera

musiche Franco Mussida

luci Simone De Angelis

Roma, Teatro India dal 25 ottobre al 27 novembre

Dopo trent'anni Lavia rimette in scena il testo di Schiller con una compagnia di venti giovani attori in cui riversare tutta lo Sturm und Drang dei «Masnadieri». Tra seduzione del potere e perversione della libertà, un affresco che non potrebbe essere più contemporaneo.

Tinello italiano

Vieni avanti, Cipputi

Tinello italiano

di Francesco Tullio Altan

con M. Genna, S. Guarino, M. Mesciulam, R. Naddo, S. Pesca, M. Pirovano, V. Saccinto, G. Scaramuzino, B. Schiros

drammaturgia e regia Giorgio Gallione

Genova, Teatro dell'Archivolta dal 26 ottobre

Dalle vignette al palcoscenico: i personaggi di Altan si incarnano in questo «Tinello italiano», farsa semiseria e tragicomica sul crepuscolo del nostro Paese. I Cipputi e le casalinghe di Voghera visti da vicino, implacabili e disincantati osservatori di ciò che non riescono a cambiare,

ITIS Galileo

di Francesco Niccolini e Marco Paolini

con Marco Paolini

Roma, Teatro Argentina

Fino al 30 ottobre

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Inizia con «un minuto di rivoluzione» l'*Itis Galileo* di Marco Paolini: e in quei 60 secondi il pubblico urla, ride, fa strani versi... Ciascuno è libero di sfogarsi come meglio crede, commenta il mattatore veneto, che per «rivoluzione» intende il movimento che la Terra compie intorno al sole ad una velocità di 1800 chilometri al minuto... «Eh, quante corse devono fare i neutrini in quel tunnel scavato nel Gran Sasso prima di percorrere 1800 chilometri!» Il primo affondo è per il ministro Gelmini, d'altra parte come evitare una battuta sin troppo facile in uno spettacolo dedicato a Galileo Galilei?

Ma le incursioni nella politica in questi 140 minuti di monologo sono poche e sparse (per un attimo viene chiamato in causa Vendola...) perché Paolini punta tutto sulla vita dello scienziato pisano - quel vecchio «nato con la barba...» - che all'attore serve per poter mettere sul piatto l'eterna lotta tra ragione e superstizione, e naturalmente per avviare un *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (tolemaico e copernicano), titolo del libro che nel 1632 costò a Galileo il processo e la condanna della Santa Inquisizione.

Un dialogo, dicevamo. È questo che stavolta tenta di fare Paolini, soprattutto nella prima parte



Marco Paolini Un momento dello spettacolo

PAOLINI
DIALOGA
SUI MASSIMI
SISTEMI

**Tolomeo contro Copernico:
vita e morte di Galileo Galilei
tra scienza, magia, «rivoluzione»**

(nella seconda lo spettacolo risente di una certa stanchezza): dialogare con il pubblico. Tanto da coinvolgerlo in prima persona: chiede in sala chi ha studiato al Classico, chi allo Scientifico e poi fa salire sul palco una persona del pubblico che ammette di non aver studiato proprio un bel niente. Aggudicato. Sarà lui a salire leggere alcuni stralci di Tolomeo...

STORIA DI UN SUCCESSO

Poi inizia il racconto vero e proprio della vita di Galileo: dagli anni universitari («quando disse che voleva studiare Matematica i suoi genitori reagirono come reagirebbero oggi i genitori di un ragazzo che vuole fare il Dams») alla cattedra nell'Università di Padova («Galileo è stato il primo precario della storia e per campare faceva gli oroscopi»), e poi su e giù da Pisa a Firenze, da Roma a Venezia, fino al successo dello scienziato che culmina con la scoperta del cannocchiale.

Nel frattempo popolano la narrazione tanti personaggi passati alla storia: Aristotele e Platone, Tolomeo e Copernico, Brahe e Keplero, Giordano Bruno e Shakespeare, al quale l'attore rende omaggio recitando dei versi dell'*Amleto* in dialetto veneto. È questo uno dei momenti più belli dello spettacolo, che poco dopo ci regala un'altra godibilissima perla: l'omaggio alla Commedia dell'arte attraverso un «duello» tra filosofi che non fanno altro che «menarsi filosoficamente».

Intanto il viaggio continua e il pubblico s'incammina nei meandri della scienza e della fisica, della letteratura e della magia, dell'arte e della matematica. Attenzione, però, a non perdersi tra i massimi sistemi. ●